

Informativa al pubblico

Terzo Pilastro

FIDITALIA S.P.A.

31 dicembre 2016

Indice

1	INTRODUZIONE	3
2	FONDI PROPRI (art. 437 CRR)	4
	2.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	2.2 INFORMATIVA QUALITATIVA	
3	REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)	5
	3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	3.2 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	3.2.1 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro	
	3.2.2 Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Secondo Pilastro	
	3.2.3 Adeguatezza patrimoniale e coefficienti	
4	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (E DI CONTROPARTE) E RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 439 e art. 442 CRR)	11
	4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	4.2 INFORMATIVA QUALITATIVA	
5	POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)	14

1 INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (Terzo Pilastro) si colloca nel contesto della regolamentazione prudenziale volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. L'informativa è conforme alle disposizioni definite nella Circolare n. 288, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepisce i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)⁽¹⁾ e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV)⁽²⁾.

Fiditalia S.p.A. (di seguito anche "Fiditalia" o la "Società") è iscritta all'albo di cui all'articolo 106 del D.lgs. 385/1993 (TUB) e successive modificazioni ed è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico. Da aprile 2011, la Società è inoltre iscritta all'albo degli Istituti di Pagamento di cui al combinato disposto dell'art. 37 Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 11 e 114-novies del TUB. Con decorrenza maggio 2016 Fiditalia è stata iscritta nell'Albo di cui all'articolo 106 Titolo V del Testo Unico Bancario come modificato al decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 141. Con la Circolare n. 288 Banca d'Italia ha emanato le disposizioni attuative del medesimo Decreto legislativo.

Fiditalia appartiene al 100% alla società Société Générale S. A. (di seguito "Impresa Madre"). All'interno della Divisione International Banking and Financial Services (di seguito IBFS) del Gruppo Société Générale (di seguito anche "Gruppo SG"), Fiditalia riporta all'Area IBFS/EUR alla quale è attribuito il coordinamento e lo sviluppo delle attività di Banca Retail e di Credito al Consumo della regione europea del Gruppo Société Générale. In questo contesto Fiditalia è soggetta ad un'informativa più contenuta come descritto dall'Articolo 13 della CRR " *Le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblicano le informazioni specificate agli articoli 437, 438, 440, 442, 450, 451 e 453 su base individuale o subconsolidata*". Inoltre, la Circolare n. 288 dispone l'obbligo della pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo in base al principio di proporzionalità e quindi gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità operativa, dimensionale e organizzativa.

Il documento è redatto su base individuale e le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono a quanto esposto nel Bilancio della Società al 31/12/2016 e nel processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

⁽¹⁾ Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

⁽²⁾ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi sulle imprese di investimento che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

2 FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

2.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività degli intermediari finanziari e il principale parametro di riferimento per gli istituti prudenziali e per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)
3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Società è dotata di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e di Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Tra gli strumenti di capitale di classe 2 sono computati:

- un prestito subordinato di 10 milioni di euro che soddisfa le condizioni dell'art. 65 CRR;
- un finanziamento subordinato che costituisce strumento di T2 oggetto di disposizioni transitorie (art. 484 CRR).

2.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La Società applica il *framework* Basilea 3 che riguarda principalmente il rafforzamento dello schema di regolamentazione globale in tema di adeguatezza patrimoniale.

Nella tabella gli elementi patrimoniali che costituiscono i Fondi Propri al 31/12/2016. I dati riferiti all'esercizio 2015 sono stati rivisti applicando il *framework* normativo di Basilea 3 al fine di garantire il confronto con l'esercizio 2016.

Tab. 1. Fondi propri

FONDI PROPRI €/000	31/12/2016	31/12/2015
<i>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</i>	218.007	193.024
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<i>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</i>	395	528
<i>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</i>	218.402	193.552
<i>D. Elementi da dedurre dal patrimonio dal CET1</i>	42.161	37.863
<i>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</i>	-	-
<i>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</i>	176.241	155.689
<i>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</i>	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<i>H. Elementi da dedurre dall'AT1</i>	-	-
<i>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</i>	-	-
<i>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</i>	-	-
<i>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</i>	45.023	64.888
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	35.023	54.888
<i>N. Elementi da dedurre dal T2</i>	7.069	9.864
<i>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</i>	-	-
<i>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)</i>	37.953	55.024
<i>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</i>	214.195	210.713

3 REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Fiditalia ha definito il processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process o ICAA) ed i relativi metodi di misurazione dei rischi per la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici in conformità alle disposizioni vigenti in Italia ed alle linee guida impartite dall'Impresa Madre. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene condotta da Fiditalia analizzando sia l'esposizione verso i rischi di Primo Pilastro sia verso i rischi considerati nell'ambito del Secondo Pilastro e, per questi ultimi, procede ad identificare quali possono essere considerati come misurabili.

Di seguito la mappa dei rischi, suddivisi per categoria con l'indicazione specifica dei rischi a cui Fiditalia è sottoposta, considerando la propria peculiare attività:

Tab. 2. Mappa dei rischi

		Tipo di Rischio	Rischio a cui Fiditalia è sottoposta	Rischio misurabile
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di Credito	Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione)	✓	si
	Rischi di Mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci		
	Rischio Operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio operativo include anche il rischio legale	✓	si
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie	✓	si
	Rischio Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche		
	Rischio di Trasferimento	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione		
	Rischio di Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche		
	Rischio di Tasso di interesse	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse	✓	si
	Rischio di Liquidità	Il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)	✓	no
	Rischio Residuo	Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto		
	Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio		
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività		
	Rischio Strategico	Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Si divide nelle due categorie: Rischio di Business (o commerciale) : determinato da variazioni di utili/margini non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse), ma alla volatilità dei volumi o ai cambiamenti nelle preferenze della clientela; tale fattispecie di rischio è connessa ad un contesto operativo a "strategia invariata"; Rischio Strategico puro : associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: entrata in nuovi mercati, adozione di scelte operative diverse da quelle fino a quel momento perseguite	✓	si
	Rischio di Reputazione	Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza	✓	no
	Rischio di Compliance	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)	✓	no

In particolare, i rischi si possono suddividere nelle seguenti categorie:

- Categoria 1: rischi di Primo Pilastro, soggetti al calcolo dei requisiti patrimoniali (rischio di credito e di controparte, rischio operativo, rischio di mercato).
- Categoria 2: rischi di Secondo Pilastro, ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di business);
- Categoria 3: rischi di Secondo Pilastro, ritenuti difficilmente misurabili a livello quantitativo ma per i quali possono essere comunque predisposti adeguati sistemi di gestione, controllo e mitigazione (rischio strategico puro, rischio di liquidità, rischio di reputazione, rischio di compliance).

La Società non è attualmente esposta ai seguenti rischi:

- Rischio di mercato e rischio di base: Fiditalia non detiene strumenti finanziari a fini di negoziazione e non è quindi soggetta ad alcun rischio specifico di mercato e di conseguenza al rischio di base.
- Rischio residuo: la Società non si avvale delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e, pertanto, non è esposta a questa tipologia di rischio.
- Rischio derivante da cartolarizzazioni: da gennaio 2014 la Società non ha più in essere operazioni di cartolarizzazione.
- Rischio paese e rischio di trasferimento: L'attività di Fiditalia è limitata a finanziamenti alla clientela residente in Italia ed esclusivamente in Euro.

Ai fini dell'analisi di adeguatezza patrimoniale, la Società valuta tutti i rischi per i quali è determinato un corrispondente requisito di capitale alla data di valutazione. I rischi non misurabili di Secondo Pilastro che Fiditalia considera rilevanti, adottando un approccio prudenziale, sono oggetto di valutazione qualitativa.

Per *Capitale Interno* si intende quindi il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite derivanti da quel rischio.

Il Capitale Interno Complessivo è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Società, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Tale capitale è calcolato, in riferimento ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, secondo un approccio building block semplificato. L'approccio building block consiste nel sommare al Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro, determinato secondo i criteri utilizzati per la definizione dei requisiti minimi regolamentari, il Capitale Interno per i rischi di Secondo Pilastro quantificabili.

Fiditalia identifica il *Capitale Complessivo* con il *Patrimonio di Vigilanza*. Nel Capitale Complessivo, sono indicati gli elementi patrimoniali che si ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.

Le componenti patrimoniali che confluiscono nel Patrimonio di Vigilanza sono state impiegate a copertura del Capitale Interno a fronte:

- dei rischi di Primo Pilastro, per i quali esiste anche l'obbligo dei requisiti minimi di capitale;
- dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro per i quali è stato determinato il corrispondente Capitale Interno.

Ai fini dell'analisi dei rischi, la Società valuta le esposizioni, espresse in termini di Capitale Interno, confrontandole con il Capitale Complessivo. Pertanto, nell'analisi di adeguatezza patrimoniale, la Società valuta tutti i rischi per i quali è determinato un corrispondente requisito di capitale alla data di valutazione (31 dicembre 2016).

3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

3.2.1 REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO

3.2.1.1 *Rischio di Credito e di Controparte*

I metodi di calcolo del requisito per il rischio di credito previsti dalla normativa sono: il metodo Standardizzato, il metodo dei rating interni (Internal Rating Based, IRB) a sua volta suddiviso in un IRB di base e un IRB avanzato. L'utilizzo delle metodologie IRB per il calcolo del requisito è subordinato all'autorizzazione della Banca d'Italia.

A partire dal 1/1/2008, Fiditalia ha adottato, per la misurazione del rischio di credito del portafoglio di tipo rateale (escluse la Cessione del Quinto), il metodo dei rating interni avanzato (IRB Advanced).

Il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, previsto dal framework Basilea 3, avviene nel modo seguente: requisito patrimoniale = 6%⁽³⁾ x RWA (dove l'RWA è l'attivo ponderato per il rischio).

La determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA) è effettuata nel sistema gestionale su base mensile.

Secondo l'approccio IRB Advanced, le attività ponderate per il rischio sono espresse in funzione delle componenti di rischio (PD, LGD e EAD).

Secondo le esposizioni valutate con il metodo Standardizzato, è prevista invece la suddivisione delle esposizioni in classi di merito creditizio e l'applicazione di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della categoria di rischio.

⁽³⁾ Circolare n. 288, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 1 – Disposizioni comuni, Sezione I – Quadro di riferimento, pagina 4 e 5 in cui viene specificato che gli intermediari finanziari mantengono costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico.

In tabella il requisito patrimoniale per il rischio di credito al 31/12/2016 classificato nei diversi portafogli.

Tab. 3. Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Rischio di credito €/000	31/12/2016			Variazione %	31/12/2015
	Valore nominale	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale (Capitale Interno)		Requisito Patrimoniale (Capitale Interno) B3
Metodo standard					
Esposizione verso o garantite da amministrazioni	220.284	158.803	9.528	7%	8.868
intermediari vigilati	5.155	12.889	773	-6%	825
esp. vs o gara. da enti senza scopo di lucro ed enti del sett pubbl.	190	190	11	252%	3
Esposizioni Imprese	2.904	2.904	174	-15%	205
Esposizioni al dettaglio	843.732	532.363	31.942	-3%	33.079
Esposizioni scadute	79.437	79.437	4.766	-6%	5.049
Altre esposizioni	15.324	15.320	919	1%	908
Totale	1.167.027	801.905	48.114	-2%	48.937
Metodo IRB Advanced					
Classi di attività					
Intermediari vigilati	19.955	4.020	241	-41%	406
Esposizioni al dettaglio persone fisiche	2.414.570	1.864.634	111.878	8%	103.239
Contratti derivati	448	633	38	-66%	113
Totale	2.434.972	1.869.287	112.157	8%	103.759
TOTALE	3.601.998	2.671.192	160.272	5%	152.696

3.2.1.2 Rischio di Mercato

Fiditalia non detiene strumenti finanziari a fini di negoziazione e non è quindi soggetta ad alcun rischio specifico di mercato e di conseguenza al rischio di base.

3.2.1.3 Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di perdita risultante dall'inadeguatezza o dalla disfunzione dei processi interni o dovuto ad eventi esterni siano essi deliberati, accidentali o legati a cause naturali.

La supervisione dei rischi operativi fa parte dell'attività della Direzione Risk Management. La struttura organizzativa prevede e coinvolge varie figure operative alle quali sono affidati compiti specifici.

Ciascuna Direzione aziendale nomina al suo interno un Referente dei Rischi Operativi che partecipa alla gestione dei rischi operativi raccogliendo gli eventi di rischio – siano essi con o senza perdita associata - per la loro analisi.

Fiditalia ha ottenuto, a partire dal 1/1/2008, l'autorizzazione all'utilizzo del metodo Advanced Measurement Approach (AMA) da parte dell'Istituto di Vigilanza. Le tecniche di misurazione e controllo dei rischi operativi si basano su diverse metodologie e linee guida applicate in maniera omogenea nell'ambito del Gruppo SG.

Per completare il dispositivo di monitoraggio dei rischi operativi è stata predisposta, un'attività capillare di Sorveglianza Permanente che consta di punti di controllo di primo livello sulle fasi più sensibili e delicate dei diversi processi aziendali.

Tab. 4. Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Requisito patrimoniale sul Rischio Operativo (Metodo AMA) €/000	31/12/2016	31/12/2015
	17.244	14.457

3.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO

Per i rischi di Secondo Pilastro ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di business), le analisi condotte dalla Società hanno permesso di quantificare il requisito patrimoniale a fronte del Secondo Pilastro.

Il *rischio di concentrazione* è valutato sul portafoglio societario caratterizzato da una forte granularità e costituito da esposizioni mediamente contenute. Il rischio di concentrazione viene comunque monitorato, attraverso l'analisi del rischio diretto e indiretto derivante da esposizioni verso controparti corporate anche eventualmente legate tra loro da qualche criterio specifico (settore, marca, area geografica, ecc.). Viene anche monitorato il rischio di "consegna", dovuto all'esposizione della Società nei confronti di un partner o un gruppo di partner connessi nel periodo in cui il cliente finale non ha ancora ricevuto il bene finanziato.

L'esposizione al rischio di *tasso d'interesse* è misurata determinando la sensibilità della propria posizione netta per fasce di durata (breve, medio e lungo termine) a livello globale, applicando una variazione di tasso di 200 bps. Il limite di "sensibilità" per fascia temporale e globale è stato fissato per Fiditalia a un valore assoluto massimo di 16,5 milioni di Euro (pari al 7,70% dei fondi propri). Il monitoraggio viene fatto trimestralmente. In caso di superamento della soglia di allarme posta al 50% del limite, si pongono in essere idonee misure correttive.

L'Istituto stima il *rischio di business* come la potenziale variazione dei ricavi rispetto alle ipotesi del piano industriale e il suo impatto sul risultato economico finale, simulando il non raggiungimento degli obiettivi. Visto il numero contenuto dei dati disponibili e per evitare l'utilizzo di un modello poco stabile e quindi poco robusto, è stato scelto un approccio basato sull'analisi di sensibilità volta a verificare cosa accadrebbe alla capacità reddituale della società in ipotesi di variazione di alcuni parametri quali la produzione, i tassi attivi applicati alla clientela e le estinzioni anticipate.

Tab. 5. Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Secondo Pilastro

Requisito patrimoniale Rischi di Secondo Pilastro €/000	31/12/2016	31/12/2015
	21.256	13.146

3.2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E COEFFICIENTI

Tutti i rischi ai quali la Società è normalmente esposta sono coperti da presidi patrimoniali che, ai sensi della normativa in materia di Vigilanza prudenziale, ammontano alla fine del 2016 a 214 milioni di Euro, con un *Total capital ratio* del 7,24% ed un CET1 *capital ratio* del 5,96%.

Tab. 6. Adeguatezza patrimoniale e coefficienti

Categorie/Valori €/000	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti		
	2016	2015	2016	2015 B3	2015 B2
A. ATTIVITA' DI RISCHIO					
A.1 Rischio di credito e di controparte					
1. Metodologia standardizzata	1.167.027	1.207.736	801.905	815.621	654.070
2. Metodologia basata sui rating interni					
2.1 Base					
2.2 Avanzata	2.434.972	2.235.966	1.869.287	1.729.309	1.652.913
3. Cartolarizzazioni					
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA					
B.1 Rischio di credito e di controparte			160.272	152.696	138.419
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito					
B.3 Rischio di regolamento					
B.2 Rischi di mercato					
1. Metodologia standard					
2. Modelli interni					
3. Rischio di concentrazione					
B.5 Rischio operativo					
1. Metodo base					
2. Metodo standardizzato			17.244	14.457	14.457
3. Metodo avanzato					
B.6 Altri requisiti prudenziali					
B.7 Altri elementi del calcolo					
B.8 Totale requisiti prudenziali			177.516	167.153	152.876
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA					
C.1 Attività di rischio ponderate			2.958.653	2.785.921	2.547.925
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			5,96%	5,59%	6,26%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)					
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,24%	7,56%	9,01%

4 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (E DI CONTROPARTE) E

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 439 e art. 442 CRR)

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di una gestione tempestiva in capo alla Direzione Recupero Crediti che comprende l'insieme delle attività poste in essere su tutti i rapporti che risultino in uno stato di morosità, sin dal manifestarsi del primo scaduto e fino all'eventuale passaggio a perdita.

Le strategie e le azioni dirette al recupero del credito sono differenziate in funzione dei diversi gradi di morosità, dei diversi prodotti, dell'ammontare del credito, nonché della diversa modalità di rimborso delle somme dovute dal debitore. Tendono, prima della decadenza del beneficio del termine (recupero pre-dbt) a riportare il cliente in regola con i pagamenti dovuti. Successivamente, l'obiettivo perseguito nella fase post-dbt è quello di minimizzare le perdite.

Le azioni di recupero sono eseguite prevalentemente attraverso il ricorso a società esterne di recupero crediti che svolgono attività in outsourcing per tutta la fase di gestione stragiudiziale del credito. Il recupero crediti legalizzato (recupero giudiziale) è affidato a legali esterni di fiducia, per i crediti di importo più elevato, in base a valutazioni puntuali effettuate sul singolo caso.

Il portafoglio crediti di Fidelity viene continuamente valutato al fine di determinarne il presumibile valore di realizzo e la conseguente perdita di valore da iscrivere a conto economico attraverso dei modelli statistici.

Il portafoglio retail viene suddiviso per prodotto e per livello di ritardo secondo le seguenti classificazioni di esposizioni deteriorate (non performing):

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate non risulta popolata dalla Società in quanto tutte le esposizioni scadute non performing sono già riclassificate tra le inadempienze probabili se non tra le sofferenze.
- Inadempienze probabili: le esposizioni per le quali si ritiene sia improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza ricorrere ad azioni specifiche. Rientrano in tale categoria i clienti con almeno un credito in ritardo da 90 giorni o un contratto ristrutturato non performing o un sinistro confermato (solo per la cessione del quinto).
- Sofferenze: l'insieme delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) per i quali si prevede una perdita economica altamente probabile. Rientrano in questa categoria i crediti erogati nei confronti di soggetti ai quali è stata notificata la decadenza dal beneficio del termine (DT) ai sensi dell'art. 1186 c.c., le truffe conclamate, i contratti risolti per inadempienza (Leasing), i contratti per i quali è in corso un'azione legale.

Per ogni livello di ritardo o anzianità in sofferenza e per ogni settore merceologico viene calcolata la perdita finale potenziale sulla base dell'esperienza storica della Società, in base all'andamento del recupero su questi crediti ed agli incassi effettuati nel passato e proiettati nel futuro.

A partire dal mese di novembre 2016, l'azienda ha rivisto il modello statistico del Gruppo SG definito *Harmonisation* che definisce la svalutazione quale completamento della stima degli incassi futuri. A tal fine è stato prudenzialmente ridotto a sette anni l'orizzonte sul quale si prevede un potenziale incasso dei crediti dopo la decadenza del beneficio del termine.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 7 Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori €/000	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	36.237	36.237	72.474	294.290		399.206		40.032
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						0		-
b) Inadempienze probabili	25.662	50.796	19.550	54.192		76.796		73.404
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.367	4.050	-	-		12.226		1.190
c) Esposizioni scadute deteriorate								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
d) Esposizioni scadute non deteriorate					390.433		27.222	363.211
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					7.856			7.856
e) Altre esposizioni non deteriorate					2.730.270			2.730.270
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.726			1.726
Totale A	61.899	87.033	92.024	348.482	3.120.703	476.002	27.222	3.206.917
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate								-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	61.899	87.033	92.024	348.482	3.120.703	476.002	27.222	3.206.917

Tab. 8 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori €/000	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				6.142		6.141		1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
b) Inadempienze probabili								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
c) Esposizioni scadute deteriorate								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
d) Esposizioni scadute non deteriorate								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
e) Altre esposizioni non deteriorate					7.153			7.153
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
Totale A	-	-	-	6.142	7.153	6.141	-	7.154
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate								-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	-	-	6.142	7.153	6.141	-	7.154

5 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Fiditalia ispira la propria politica retributiva e di incentivazione ai principi di sana e prudente gestione in coerenza con le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali, e, in ogni caso, in modo da evitare la formulazione di incentivi che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Società.

Alla luce del quadro normativo e regolamentare, al fine di garantire la complessiva coerenza delle politiche di remunerazione e di incentivazione, nel corso della riunione consiliare del 20 aprile 2017, il CDA ha approvato la policy che disciplina le strategie retributive aziendali.

Obiettivo primario della Politica retributiva di Fiditalia S.p.a. è di garantire una remunerazione adeguata al ruolo, alla responsabilità, al livello di professionalità ed alle capacità individuali, conforme alle previsioni giuridico - normative e coerente con le esigenze di una *performance* sostenibile.

Il peso della componente fissa della remunerazione è tale da ridurre i comportamenti eccessivamente orientati al rischio, da scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine e da permettere un approccio flessibile alla remunerazione variabile.

La componente variabile della remunerazione, che deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della società, è finalizzata a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra compensi e performance.

Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione ha un limite massimo di 1:2 per tutto il personale. La componente variabile della remunerazione del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo non può essere legata al raggiungimento di risultati economici e non deve essere fonte di potenziali conflitti di interesse.

Al fine di stabilire il legame tra remunerazione variabile e risultati aziendali possono essere attribuiti degli incentivi di lungo termine in virtù delle proposte fornite dal management e validate dall'Amministratore Delegato in base al montante azionario allocato annualmente dalla Impresa Madre.

Gli organi/soggetti di Fiditalia coinvolti nella definizione ed approvazione della Politica retributiva, con i rispettivi ruoli e responsabilità, sono identificabili come segue:

- Consiglio di Amministrazione: è l'organo che valida annualmente la politica retributiva presentata dall'Amministratore Delegato.
- Amministratore Delegato: definisce la politica retributiva aziendale sulla scorta delle indicazioni d'indirizzo fornite dalla funzione HR locale e di Société Générale, nonché delle proposte dei Direttori.
- Direttori Centrali e Direttori: forniscono le proprie valutazioni e proposte sulla politica retributiva.
- Nell'ambito della definizione della politica retributiva vengono coinvolte le Funzioni Aziendali di Controllo nella seguente modalità:
 - la funzione di Risk Management verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività aziendale e determina gli indicatori di performance in materia di rischio cui orientare la componente variabile della remunerazione;
 - la funzione di Compliance effettua il controllo di conformità ai principi e alle disposizioni di autoregolamentazione nonché alle normative in vigore allo scopo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni, perdite patrimoniali o danni reputazionali.

La remunerazione si articola pertanto nelle seguenti componenti:

1. componente fissa: retribuzione fissa (RAL) definita sulla base dell'inquadramento contrattuale e delle relative disposizioni legali e contrattuali, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, dell'esperienza e competenza maturate dal dipendente;
2. componente variabile:
 - ✓ sistemi di incentivazione correlati alle prestazioni e ai risultati conseguiti tramite il raggiungimento di specifici obiettivi sia quantitativi sia qualitativi individuali e/o di squadra, ove attivati;
 - ✓ premi "una tantum" (erogati discrezionalmente per performance individuali);
 - ✓ altri strumenti di remunerazione variabile (es. welcome bonus, deferred bonus);
3. Long term incentive (LTI)
4. benefit